



Città di Lucca



TEATRO DEL GIGLIO
Teatro di Tradizione



Fondazione
Cassa di Risparmio
di Lucca

venerdì 18 giugno 2021, ore 21
Teatro del Giglio | Lucca

favole Zmusica



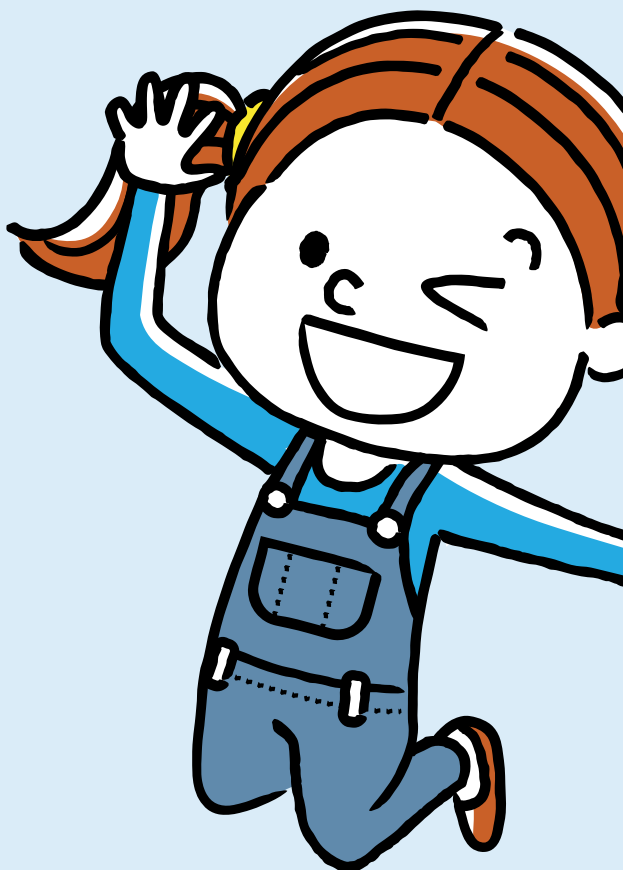
Omaggio a **GIANNI RODARI**
nel centenario della nascita

in collaborazione con



Ministero dell'Istruzione
Ufficio Scolastico IX di Lucca e Massa Carrara

nell'ambito delle manifestazioni



enerdì 18 giugno 2021

venerdì 18 giugno 2021, ore 21
Teatro del Giglio | Lucca

favole in musica

Omaggio a **GIANNI RODARI**
nel centenario della nascita

testi di Gianni Rodari
musiche di Sergio Endrigo/Luis Bacalou, A. Virgilio Savona

Marco Cattani *direzione arrangiamenti chitarra*

Laura De Luca *direzione artistica*

Gli allievi del Liceo Musicale «A. Passaglia» di Lucca

Filippo Gisonni *voce*

Luna Carradori *voce*

Marco Martinelli *batteria*

Gabriele Sgandurra *tastiere*

Stefano Gregori *basso*

Coro di Voci Bianche I Cantori di Burlamacco

Susanna Altemura *direttore*

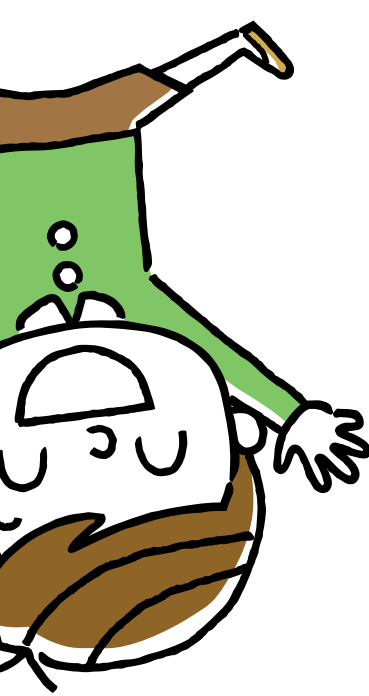
Andrea Robbiano *attore*

Caterina Rocchi *illustratrice*

Cataldo Russo *regia*

Le filastrocche
di Rodari, divenute
canzoni col tocco
magico di grandi
musicisti, eseguite
da un ensemble
di maestri, allievi e coro
di voci bianche,
in un arrangiamento
originale moderno,
con la guida in scena
di un attore conduttore.





il programma

Girotondo di tutto il mondo

musica di A. Virgilio Savona

Un tale di Macerata / Il signore con tre cappelli

musica di A. Virgilio Savona

Il signore di Scandicci

musica di Sergio Endrigo e Luis Bacalou

Il cielo è di tutti

musica di A. Virgilio Savona

Le parole

musica di Sergio Endrigo e Luis Bacalou

Il gioco dei se

musica di A. Virgilio Savona

Ho visto un prato

musica di Sergio Endrigo e Luis Bacalou

I colori dei mestieri

musica di A. Virgilio Savona

Napoleone

musica di Sergio Endrigo e Luis Bacalou

Mi ha fatto la mia mamma

musica di Sergio Endrigo e Luis Bacalou

L'uomo di neve

musica di A. Virgilio Savona

Filastrocca impertinente

musica di A. Virgilio Savona

Zucca pelata

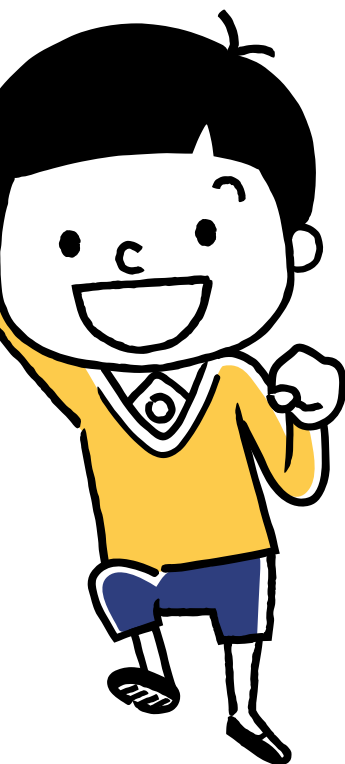
musica di Sergio Endrigo e Luis Bacalou

Teledramma

musica di A. Virgilio Savona

Ci vuole un fiore

musica di Sergio Endrigo e Luis Bacalou





A cento anni dalla sua nascita, e a quaranta dalla sua morte prematura, le opere di Gianni Rodari, conservano una forza ludica, una efficacia educativa ed una attualità che non era facile prevedere.

gianni rodari

I suoi testi – siano favole o poesie, racconti o filastrocche – sono indirizzati espressamente ai bambini, ma non per chiuderli in un loro mondo, piccolo e appartato, bensì per aiutarli a crescere aprendo gli occhi sulla realtà, sulle sue emergenze, sulle sue ingiustizie. In tal modo Rodari ha anche contribuito alla crescita dei genitori stessi e degli insegnanti.

Non bisogna pensare, tuttavia, che lo scrittore affronti temi come la libertà, la tolleranza, il pacifismo, la solidarietà, l'ambientalismo con il tono bamboleggiante e edificante di tanta letteratura per ragazzi. Quella che egli imbuca è la strada alternativa del gioco, dell'umorismo, dell'impertinenza, della fantasia.

Rodari non dimentica mai che parla a dei bambini, i quali usano un linguaggio – come dice lui – «fatto insieme di immaginazione e di pensiero logico». Dunque i suoi testi sono un vero atto di liberazione dell'immaginazione e della creatività: invenzioni surreali, giochi di parole, trovate sorprendenti, paradossi che rivelano verità inattese.

Una scrittura ricca di divertimento e di fantasia, attraverso cui passa il messaggio fondamentale dell'autore. Un messaggio umanistico, di fiducia nell'uomo e nella sua capacità di correggere gli errori che la storia ha disseminato sulla terra. Perché il mondo aveva, al tempo di Rodari, e ha anche oggi, bisogno di essere «corretto». Ci sono ancora troppe ingiustizie, troppi «errori». Corregarli è un'impresa dove c'è spazio per l'impegno di tutti. Infatti,

*In principio la terra
era tutta sbagliata,
renderla più abitabile
fu una bella faticata.
[...]
C'erano solo gli uomini
con due braccia per lavorare,
e agli errori più grossi
si poté rimediare.
Da correggere però,
ne restano ancora tanti:
rimboccatevi le mani:
c'è lavoro per tutti quanti!*

favole in musica

sceglie di tessere alcuni fili della narrazione rodariana, mettendo al centro le parole - che intrecciano colori, sentimenti, lezioni di vita e si concentrano nella bellezza del fiore, frutto dell'amore e origine di tutto.





virgilio ANTONIO savona (1919–2009)

Pianista e compositore prolifico, anima musicale del Quartetto Cetra, nel 1973, con Lucia Mannucci, realizzava *Filastrocche in cielo e in terra*, canzoni i cui testi sono tratti dall'omonimo libro di Gianni Rodari. Il successo che ne derivò dette lo spunto a Luciano Berio, allora Direttore del Maggio Musicale Fiorentino, per commissionare a Savona un lavoro per la 46° stagione (1983): nacque così *L'opera delle filastrocche* - invenzione per voci, coro, quartetto jazz-rock e orchestra, su testi tratti da *Filastrocche lunghe e corte*.



sergio endrigo (1933-2005)

Nato a Pola allora italiana, profugo istriano e ueneto d'adozione, si accosta alla musica fin da ragazzo come autodidatta, cantante e chitarrista e raggiunge il successo con le notissime *Io che amo solo te*, *Aria di Neve*, *Viva Maddalena*. *Ci vuole un fiore* è il titolo dell'album (1974) che compose sui testi che Rodari aveva creato per lui. Alla musica collaborò anche il M° Luis Enrique Bacalov, compositore e direttore d'orchestra, premio Oscar 1995 per le musiche de *Il postino*. La raccolta *Ci vuole un fiore* è divenuta un classico della musica italiana.



Luis Enrique Bacalov

Girotondo in tutto il mondo

Filastrocca per tutti i bambini,
per gli italiani e per gli abissini,
per i russi e per gli inglesi,
gli americani ed i francesi;

per quelli neri come il carbone,
per quelli rossi come il mattone;
per quelli gialli che stanno in Cina
dove è sera se qui è mattina.

Per quelli che stanno in mezzo ai ghiacci
e dormono dentro un sacco di stracci;
per quelli che stanno nella foresta
dove le scimmie fan sempre festa.

Per quelli che stanno di qua o di là,
in campagna od in città,
per i bambini di tutto il mondo
che fanno un grande girotondo,
con le mani nelle mani,
sui paralleli e sui meridiani...

Un tale di Macerata

Ho conosciuto un tale,
un tale di Macerata,
che insegnava ai coccodrilli
a mangiare la marmellata.

Le Marche, però,
sono posti tranquilli,
marmellata ce n'è tanta,
ma niente coccodrilli.
Quel tale girava
per il monte e per la pianura,
in cerca di coccodrilli
per mostrare la sua bravura.

Andò a Milano, a Como,
a Lucca, ad Acquapendente:
tutti posti bellissimi,
ma coccodrilli niente.

È ancora lì che gira,
un impiego non l'ha trovato:
sa un bellissimo mestiere,
ma è sempre disoccupato.

Un signore con tre cappelli

Ho conosciuto un tale,
un tale di Vignola,
che aveva tre cappelli
e una testa sola.

E girava, girava
per il monte e per il piano
con un cappello in testa:
gli altri due, uno per mano.

Un giorno che pioveva
incontrò un poveretto
che in testa non portava
né cappello né berretto.

— Ecco — disse quel tale —
il mondo è tutto sbagliato:
a me tre cappelli,
a lui il capo bagnato...—
E andando per la sua strada
mentre fischiava il vento
quel signore con tre cappelli
era molto malcontento.

Un signore di Scandicci

Problema: i confini della Toscana hanno uno sviluppo di 1.330 chilometri, di cui 329 costieri, 249 insulari, 752 terrestri, che la dividono da Liguria, Emilia, Marche, Umbria e Lazio. La sua superficie è di 22.940 chilometri quadrati, di cui 5.800 di montagna, 1.930 di pianura e di 15.260 di collina. I fiumi della Toscana sono: l'Arno (lungo 241 chilometri), il Serchio (lungo 103 chilometri), l'Ombrone (lungo 161 chilometri), il Cecina (lungo 76 chilometri). Si domanda: quanto è alta la torre di Pisa?

Un signore di Scandicci
un signore di Scandicci
Buttava le castagne
buttava le castagne
E mangiava i ricci
Quel signore di Scandicci

Un suo amico di Lastra a Signa
un suo amico di Lastra a Signa
Buttava via i pinoli
buttava via i pinoli
E mangiava la pigna
Quel suo amico di Lastra a Signa

Tanta gente non lo sa,
non ci pensa e non si cruccia.
La vita la butta via
e mangia soltanto la buccia.

Suo cugino in quel di Prato
 suo cugino in quel di Prato
 Buttava il cioccolato
 buttava il cioccolato
 E mangiava la carta
 Suo cugino in quel di Prato

Un parente di Figline
 un parente di Figline
 Buttava via le rose
 buttava via le rose
 E odorava le spine
 Quel parente di Figline

Tanta gente non lo sa,
 non ci pensa e non si cruccia.
 La vita la butta via
 e mangia soltanto la buccia.

Un suo zio di Firenze
 un suo zio di Firenze
 Buttava in mare i pesci
 buttava in mare i pesci
 E mangiava le lenze
 Quel suo zio di Firenze

Un compare di Barberino
 un compare di Barberino
 Mangiava il bicchiere
 mangiava il bicchiere
 E buttava il vino
 Quel compare di Barberino

Tanta gente non lo sa,
 non ci pensa e non si cruccia.
 La vita la butta via
 e mangia soltanto la buccia!
 La vita la butta via
 e mangia soltanto la buccia!

Il cielo è di tutti

Qualcuno che la sa lunga
 mi spieghi questo mistero:
 il cielo è di tutti gli occhi
 di ogni occhio è il cielo intero.

È mio, quando lo guardo.
 È del vecchio, del bambino,
 del re, dell'ortolano,
 del poeta, dello spazzino.

Non c'è povero tanto povero
 che non ne sia il padrone.
 Il coniglio spaurito
 ne ha quanto il leone.

Il cielo è di tutti gli occhi,
 ed ogni occhio, se vuole,
 si prende la luna intera,
 le stelle comete, il sole.

Ogni occhio si prende ogni cosa
 e non manca mai niente:
 chi guarda il cielo per ultimo
 non lo trova meno splendente.

Spiegatevi voi dunque,
 in prosa o in versetti,
 perché il cielo è uno solo
 e la Terra è tutta a pezzetti?

Le parole

Compito: per domani scriverete dieci nomi comuni, dieci nomi propri, dieci nomi collettivi, dieci nomi astratti, dieci nomi concreti, dieci nomi primitivi, dieci nomi derivati, dieci diminutivi, dieci accrescitivi, dieci dispregiativi, dieci nomi composti, dieci nomi maschili, dieci nomi femminili, dieci dipendenti, dieci promiscui, dieci nomi difettivi, dieci nomi indeclinabili, dieci sovrabbondanti, dieci arcaismi, dieci neologismi, dieci barbarismi, dieci...

Abbiamo parole per vendere,
 Parole per comprare,
 Parole per fare parole.

Andiamo a cercare insieme
 Le parole per pensare.
 Andiamo a cercare insieme
 Le parole per pensare.

Abbiamo parole per fingere,
 Parole per ferire,
 Parole per fare il solletico.

Andiamo a cercare insieme,
 Le parole per amare.
 Andiamo a cercare insieme
 Le parole per amare.

Abbiamo parole per piangere,
 Parole per tacere,
 Parole per fare rumore.

Andiamo a cercare insieme
 Le parole per parlare.
 Andiamo a cercare insieme
 Le parole per parlare.

Il gioco dei se

Se comandasse Arlecchino
il cielo sai come lo vuole?
A toppe di cento colori
cucite con un raggio di sole.

Se Gianduja diventasse
ministro dello Stato,
farebbe le case di zucchero
con le porte di cioccolato.

Se comandasse Pulcinella
la legge sarebbe questa:
a chi ha brutti pensieri
sia data una nuova testa.

Ho visto un prato

Tema: La primavera. Svolgimento: Mi hanno detto che in primavera i prati sono verdi. Ma io i prati li ho visti solo alla televisione e sono tutti grigi. Mi hanno detto che in primavera spuntano le violette. Io ho guardato attentamente i marciapiedi ogni mattina, ma non ho mai visto le violette spuntare. Mi hanno detto che in primavera gli alberi mettono foglie e fiori. Nel mio quartiere non ci sono alberi, ci sono soltanto i pali della luce. Ma non mettono né fiori, né foglie.

Ho visto un prato
Verde, verde, verde
Coperto d'erba
Verde, verde, verde
Nel prato c'era un albero
Verde, verde, verde
E sull'albero un nido
Verde, verde, verde
E nel nido un uccello
Verde, verde, verde
Che ha fatto un uovo
Bianco, bianco, bianco!

Ho visto un cielo
Azzurro, azzurro, azzurro
E sotto un mare
Azzurro, azzurro, azzurro
Sul mare c'è una barca
Azzurra, azzurra, azzurra
Sulla barca un berretto
Azzurro, azzurro, azzurro
In testa a un marinaio
Azzurro, azzurro, azzurro
Che alza una vela
Bianca, bianca, bianca!

Ho visto un paese
Bianco, bianco, bianco
Con tante case
Bianche, bianche, bianche
In cima a un monte bianco
Bianco, bianco, bianco
E su e giù per la strada
Bianca, bianca, bianca
Ci corre un bambino
Bianco, bianco, bianco
Con un aquilone
Rosso, rosso, rosso!
... con un aquilone
Rosso, rosso, rosso!
... con un aquilone
Rosso, rosso, rosso!

I colori dei mestieri

Io so i colori dei mestieri:
sono bianchi i panettieri,
s'alzan prima degli uccelli
e han la farina nei capelli;
sono neri gli spazzacamini,
di sette colori son gli imbianchini;
gli operai dell'officina
hanno una bella tuta azzurrina,
hanno le mani sporche di grasso:
i fannulloni vanno a spasso,
non si sporcano nemmeno un dito,
ma il loro mestiere non è pulito.

Napoleone

Napoleone Bonaparte nacque ad Ajaccio il 15 agosto del 1769. Il 22 ottobre del 1784 lasciò la scuola militare di Briennes con il grado di cadetto. Nel settembre del 1785 fu promosso sottotenente. Nel 1793 fu promosso generale, nel 1799 promosso primo console, nel 1804 si promosse imperatore. Nel 1805 si promosse re d'Italia. E chi non ricorderà tutte queste date, sarà bocciato!

C'era una volta un imperatore,
si chiamava Napoleone.
E quando non aveva torto,
di sicuro aveva ragione...
Napoleone

Napoleone era fatto così
Se diceva di no, non diceva di sì
Quando andava di là, non veniva di qua
Se saliva lassù, non scendeva quaggiù
Se correva in landò, non faceva il caffè
Se mangiava un bigné, non contava per tre
Se diceva di no, non diceva di sì

Napoleone andava a cavallo
e la gente lo stava a vedere
E quando non andava a piedi,
era proprio un cavaliere...
Napoleone!

Napoleone era fatto così
Se diceva di no, non diceva di sì
Quando andava di là, non veniva di qua
Se cascava di lì, non cascava di qui
Se faceva popò, non diceva però
Quando apriva l'oblò, non chiudeva il comò
Se diceva di sì, non diceva di no.

Di tutti gli uomini della terra,
Napoleone era il più potente.
E quando aveva la bocca chiusa,
non diceva proprio niente...
Napoleone!

Napoleone era fatto così:
Se diceva di no, non diceva di sì
Quando andava di là, non veniva di qua
Se saliva lassù, non scendeva quaggiù
Se correva in landò, non faceva il caffè
Se mangiava un bigné, non contava per tre
Se faceva pipì, non faceva popò
Anche lui come te, anche lui come me:
Se diceva di no, non diceva di sì.

Mi ha fatto la mia mamma

Persone male informate
O più bugiarde del diavolo
Dicono che tu sei nato
Sotto a una foglia di cavolo!

Coro:

Persone male informate
O più bugiarde del diavolo
Dicono che sono nato
Sotto a una foglia di cavolo!

Altri maligni invece
Sostengono senza vergogna
Che sei venuto al mondo
A bordo di una cicogna!

Coro:

Altri maligni invece
Sostengono senza vergogna
Che sono venuto al mondo
A bordo di una cicogna!

Se mamma ti ha comperato
Come taluni pretendono
Dimmi: dov'è il negozio
Dove i bambini si vendono?

Coro:

Se mamma mi ha comperato
Come taluni pretendono
Diteci: dov'è il negozio
Dove i bambini si vendono?

Tali notizie sono
Prive di fondamento:
Ti ha fatto la tua mamma
E devi essere contento!

Coro:

Tali notizie sono
Prive di fondamento:
Mi ha fatto la mia mamma
E sono molto contento!
Tali notizie sono
Prive di fondamento:
Mi ha fatto la mia mamma
E sono molto contento!
E sono molto contento!

L'uomo di neve

Bella è la neve per l'uomo di neve,
che ha vita allegra anche se breve
e in cortile fa il bravaccio
vestito solo d'un cappellaccio.
A lui non vengono i geloni,
i reumatismi, le costipazioni...
Conosco un paese, in verità,
dove lui solo fame non ha.
La neve è bianca, la fame è nera,
e qui finisce la tiritera.

Filastrocca impertinente

Filastrocca impertinente,
chi sta zitto non dice niente;
chi sta fermo non cammina;
chi va lontano non s'avvicina;
chi si siede non sta ritto;
chi va storto non va dritto;
e chi non parte, in verità,
in nessun posto arriverà.

Zucca pelata

*E adesso, cantiamo «Zucca pelata ha fatto i tortelli»
sulla musica di paraponzi-ponzi-po. Comincio io.*

Zucca pelata ha fatto i tortelli!
E non dà niente ai suoi fratelli!
I suoi fratelli fan la frittata
E non danno niente alla Zucca pelata!
I suoi fratelli fan la frittata
e non danno niente alla Zucca pelata!
I suoi fratelli fan la frittata
e non danno niente alla Zucca pelata!

Zucca pelata ha fatto i tortelli!
E non dà niente ai suoi fratelli!
I suoi fratelli fan la frittata
E non danno niente alla Zucca pelata!
I suoi fratelli fan la frittata
e non danno niente alla Zucca pelata!
I suoi fratelli fan la frittata
e non danno niente alla Zucca pelata!

E adesso, sulla musica de «La casa»

Zucca pelata ha fatto i crostini!
E non dà niente ai suoi cugini!
I suoi cugini fanno il torrone
A Zucca pelata neanche un boccone!
I suoi cugini fanno il torrone
a Zucca pelata neanche un boccone!
I suoi cugini fanno il torrone
a Zucca pelata neanche un boccone!

*Non si potesse canta', 'n coppa a 'na bella canzona
napoletana?*

Zucca pelata-ta ha fatto le frittelle-lle!
E non dà nient-te alle-lle sue sorelle-lle!
Le sue sorelle-lle fa-fanno-nno il budino-no
A Zu-Zucca pelata-ta nemmeno-no un pochino-no!
Le sue sorelle-lle fa-fanno-nno il budino
A Zu-Zucca pelata-ta nemmeno-no un pochino-no!
Le sue sorelle-lle fa-fanno-nno il budino
A Zu-Zucca pelata-ta nemmeno-no un pochino-no!

E per finire, «fra' Martino campanaro»

Zucca pelata fa la ricotta!
Non darà niente a nessuno stavolta?
La lezione l'ha imparata
quello zuccone di Zucca pelata? Di Zucca pelata?
Din-don-dan – din-don-dan
Questa lezione l'avrà imparata,
quello zuccone di Zucca pelata?
Questa lezione l'avrà imparata,
quello zuccone di Zucca pelata?

Teledramma

Signori e buona gente,
venite ad ascoltare:
un caso sorprendente
andremo a raccontare.

È successo a Milano
e tratta di un dottore
che è caduto nel video
del suo televisore.

Con qualsiasi tempo,
ad ogni trasmissione
egli stava in poltrona
a guardare la televisione.

Incurante dei figli
e della vecchia mamma
dalle sedici a mezzanotte
non perdeva un programma.

Riviste, telegiornali,
canzoni oppure balli,
romanzi oppur commedie,
televisioni, intervalli,

tutto ammirava, tutto
per lui faceva brodo:
nella telepoltrona
piantato come un chiodo.

Ma un dì per incantesimo
o malattia (che dite?
non può darsi che avesse
la televisionite?)

durante un intervallo
con la fontana di Palermo
decolò dalla poltrona
e cadde nel teleschermo.

Ora è là in mezzo alla vasca
che sta per affogare:
parenti, amici in lacrime
lo vorrebbero aiutare,

chi lo tira per la cravatta,
chi lo prende per il naso,
non c'è verso di risolvere
il drammatico telecaso.

Andrà in Eurovisione?
Diventerà pastore
di quei greggi di pecore
che sfilano per ore?

Riceverà i malati
da quella scatoletta?
Come farà dopo la visita
a scrivere la ricetta?

Ma tra poco, purtroppo,
la trasmissione finisce:
e se il video si spegne
il misero dove finisce?

Fortuna che il suo figliolo
studioso di magnetismo,
per ripescarlo escogita
un abile meccanismo.

Compra un altro televisore
e glielo mette davanti;
il dottore ci si specchia
e dopo pochi istanti
per forza d'attrazione
schizza fuori da quello vecchio
e già sta per tuffarsi
nel secondo apparecchio.

Ma nel momento preciso
che galleggia nell'aria,
più veloce di gabbiano,
o nave interplanetaria,
il figlio elettrotecnico,
svelto di mano e di mente,
spegne i due televisori
contemporaneamente.

Cade il dottor per terra,
e un bernoccolo si fa:
meglio cento bernocchi
che perdere la libertà.

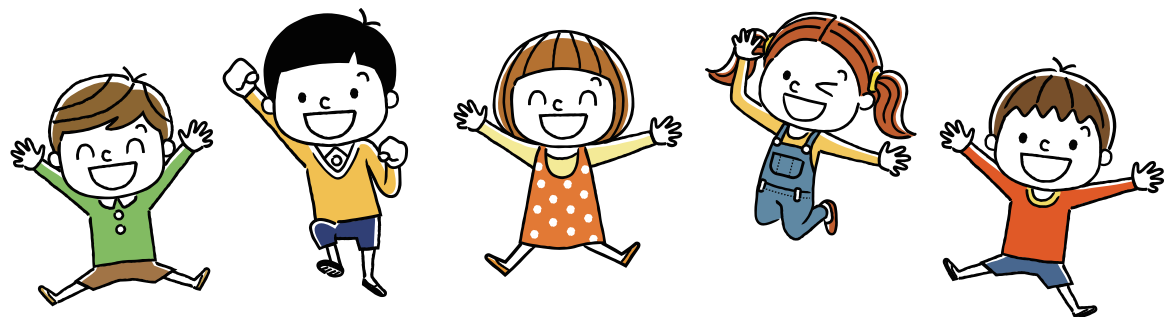
Ci vuole un fiore

Le cose di ogni giorno raccontano segreti
a chi le sa guardare ed ascoltare.

Per fare un tavolo ci vuole il legno
per fare il legno ci vuole l'albero
per fare l'albero ci vuole il seme
per fare il seme ci vuole il frutto
per fare il frutto ci vuole un fiore
ci vuole un fiore, ci vuole un fiore,
per fare un tavolo ci vuole un fio-o-re.

Per fare un fiore ci vuole un ramo
per fare il ramo ci vuole l'albero
per fare l'albero ci vuole il bosco
per fare il bosco ci vuole il monte
per fare il monte ci vuol la terra
per far la terra ci vuole un fiore
per fare tutto ci vuole un fio-r-e

Per fare un tavolo ci vuole il legno
per fare il legno ci vuole l'albero
per fare l'albero ci vuole il seme
per fare il seme ci vuole il frutto
per fare il frutto ci vuole il fiore
ci vuole il fiore, ci vuole il fiore,
per fare tutto ci vuole un fio-o-re.





Marco Cattani *direzione, arrangiamenti, chitarra*

Diplomato in chitarra, in composizione e arrangiamento jazz, in didattica della musica. Ha suonato con Bruno Tommaso, Gabriele Mirabassi, Paul McCandless, Kenny Wheeler, Paolo Fresu, Stefano Bollani. Nel 1995 partecipa, come chitarrista e arrangiatore alla produzione del cd *Naufragi*. Dal 1999 svolge negli anni una intensa attività di compositore e nel 2006 a Rovigo è finalista al concorso di composizione di Amnesty International. Nel 2011 entra a far parte del gruppo J.W. di Bruno Tommaso con il quale registra il cd *Charles & Mary*. Nel 2013 fonda il gruppo West Coast Quintet, da cui nasce il cd *West Coast*, con la partecipazione di Paul McCandless. Nel 2015 scrive ed esegue le musiche per il concerto del Marco Cattani Group & Stefano Bollani. Nel 2016 scrive gli arrangiamenti dell'orchestra sinfonica per lo spettacolo commissionato da Radio Capital, di e con Nile Rodgers e gli Chic, tenutosi in Piazza del Popolo a Roma.



Laura De Luca *flauto, direzione artistica*

Si diploma in flauto traverso al Conservatorio Luigi Boccherini di Lucca nel 1990 sotto la guida del M° Marzio Conti e si perfeziona con Maestri del calibro di A. Marion e R. Guiot a Nizza, Alicante, Firenze e Castelsardo, e col Maestro C. Klemm, col quale studia al Conservatorio di Winthertur. Da subito predilige il repertorio cameristico, esibendosi con diverse formazioni in Italia e all'estero. Affianca l'attività in ambito classico con esperienze di musica folk/new age, suonando all'interno del Gruppo Mediterraneo, col quale si esibisce in importanti manifestazioni italiane e internazionali e col quale ha l'onore di aprire il concerto di Joan Baez a Udine. Vince il premio della critica al Premio Mia Martini di Bagnara Calabra. Partecipa a numerose tourné in qualità di corista e flautista, collaborando tra l'altro, con artisti del calibro di Fabrizio De André e Roberto Vecchioni.



Coro di Voci Bianche I Cantori di Burlamacco

diretto da **Susanna Altemura**

Giorgia Annale; Leonardo Annale; Giorgia Antonucci; Albina Biagini; Graziella Bianchi; Alessia Boggi; Redah Boudarova; Ginevra Ceragioli; Loredana Di Nardo; Giulia Di Prisco; Noemi Domenici; Sofia Fiorani; Sofia Lari; Veronica Maionchi; Costanza Medi; Sabrina Medi; Rachele Olobardi; Beatrice Orsucci; Alessio Tomei; Filippo Tomei; Francesco Tomei.



Il coro è composto da bambini e ragazzi di età compresa tra i 4 e i 15 anni. Al suo attivo ha moltissime esperienze in molteplici generi musicali, nelle quali ha sempre riscosso un grandissimo successo di pubblico e di critica. Tra queste si ricordano: *Il piccolo spazzacamino* di Britten; *Come gli altri*. *Vita di San Luigi Gonzaga*, eseguita, tra l'altro, durante l'Expo di Milano; brani dalla *Bohème* e da *Carmen* al Teatro Carlo Felice di Genova, successivamente anche *Tosca* e *Bolero*. Ha avuto l'onore di esibirsi per due volte nella basilica di San Pietro: «Con le vostre bellissime voci ci avete fatto vivere un angolo di paradiso».

Gli allievi del Liceo Musicale Passaglia di Lucca

Filippo Gisonni *voce*

Luna Carradori *voce*

Marco Martinelli *batteria*

Gabriele Sgandurra *tastiere*

Stefano Gregori *basso*

Andrea Robbiano *attore, conduttore di scena*

Nasce nel 1983 a Novi Ligure. Studia recitazione nella scuola di «Quelli di grock» di Milano e parallelamente sperimenta con il Teatro del Rimbombo i suoi desideri di attore, regista, drammaturgo e insegnante. Dal 2004 insegna teatro a bambini dai 3 ai 90 anni, ha lavorato e lavora con la disabilità fisica e psichica e in progetti teatrali per veicolare il disagio giovanile. Collabora da dieci anni con organizzazioni incluse in Erasmus Plus per l'integrazione culturale in progetti internazionali. Ha scritto alcune decine di spettacoli, tra questi *Farfalle* monologo sulla Shoah rappresentato dal 2012 ad oggi in centinaia di repliche. Ha vinto nel 2015 il premio Eolo come miglior attore di teatro ragazzi nello spettacolo *Fuori Misura, il Leopardi come non ve lo ha mai raccontato nessuno* che è stato rappresentato in tutta Italia dal 2013 ad oggi. È direttore artistico del Teatro del Rimbombo e uno dei quattro fondatori di Naif Teatro.



Caterina Rocchi *illustratrice*

Fondatrice e direttrice artistica di Lucca Manga School. Da quando aveva 14 anni divide la sua vita tra Lucca e Tokyo, prima per studiare la tecnica Manga, poi per lavoro. In Giappone collabora con artisti ed editori e con aziende del settore. Nella sua scuola 15 insegnanti, capitanati da Caterina, formano giovani e giovanissimi (i corsi partono dagli 11 anni) che sognano di fare del Manga la propria professione.





Cataldo Russo *regista*

Dottore di ricerca in Storia del teatro e dello spettacolo presso l'Università di Firenze, completa la sua formazione artistica con la compagnia Centrale dell'Arte di Firenze e il Maestro Nikolaj Karpov. È responsabile Formazione e delle attività Teatro ragazzi del Teatro del Giglio di Lucca. Ha curato la regia di importanti allestimenti lirici in Italia e all'estero. Tra i più recenti: *La traviata* di Giuseppe Verdi (San Gimignano, Skyline Festival, 2017), *Carmen* di George Bizet (La Spezia, Teatro Civico, 2017), *Turandot* di Giacomo Puccini (Seoul, Sejong Art Center, 2017), *Il pirata Barbastrisce* di Marco Simoni (Lucca, Teatro del Giglio, 2018), *L'elisir d'amore* di Gaetano Donizetti (Seoul, Sejong Art Center, 2018), *Dottor Streben* di G. Deraco (Torre del Lago Puccini, Teatro Giacomo Puccini, 2018), *Così fan tutte* di Wolfgang A. Mozart (Ginevra, Teatro Alhambra, 2019). Hanno collaborato alla regia: Carlotta Lucchesi e Simona Russo.

ideazione e direzione artistica
Associazione Animando

grafica
studioriccucci

stampa

giugno 2021

in collaborazione con



Ministero dell'Istruzione
Ufficio Scolastico IX di Lucca e Massa Carrara

nell'ambito delle manifestazioni

